

interessante sviluppare una discussione sul modo in cui si è evoluto invece il concetto di proprietà non in riferimento alla terra, ma al mare. A questo proposito, infatti, nel denunciare la natura feudale dell'imposta demaniale pretesa nel mar Ionio sul prodotto della pesca (ossia per un'attività basata sull'uso di una "cosa comune" – il mare –), Cataldo Nitti introduceva esplicitamente una distinzione di taglio giuridico, ma con evidenti implicazioni anche sul piano economico, tra la risorsa "terra" e la risorsa "mare". Nei diversi opuscoli e manoscritti dedicati all'argomento<sup>66</sup> Nitti definisce il mare come risorsa "per sua stessa natura sfuggente ad ogni forma di proprietà o dominio privato a differenza della terra"<sup>67</sup>. Il punto è che finora ad una sovrabbondante riflessione di taglio storico, giuridico ed economico sul sistema feudale e sulla connessa evoluzione del concetto economico—giuridico di proprietà privata in riferimento alla terra, sembra non sia corrisposta analoga attenzione all'evoluzione diversa e per certi versi inversa del concetto di proprietà privata in riferimento al mare.

### **Conclusioni**

Chiusa questa breve parentesi, si riportano in sintesi alcune riflessioni conclusive nate dal confronto critico con le 'carte' analizzate, che non intendono in alcun modo imporsi come soluzioni definitive alle questioni poste in apertura, ma, al contrario, proporsi come stimoli ad eventuali, futuri approfondimenti:

- 1) relativamente al periodo storico preunitario è necessario ripensare criticamente il rapporto tra i 'dotti' che hanno interagito con le Puglie nella loro riflessione ed azione su questioni di natura economica e Napoli, recuperando la specificità di un contributo che non sempre e non necessariamente è risultato omogeneo al pensiero economico dominante nella Capitale, ma si è posto nei termini di una sua complicazione e, comunque, di un suo arricchimento che passasse attraverso l'intreccio di aree periferiche come quella pugliese con circuiti di produzione e di circolazione economico-scientifica extra-regnicoli.
- 2) Merita particolare attenzione la ricostruzione del processo di professionalizzazione della figura di 'economista' nel periodo post-unitario<sup>68</sup>, avvalendosi dell'analisi critica delle

---

<sup>66</sup> C.Nitti, *Regolamento per la pesca nei mari di Taranto*, Taranto, 24 febbraio 1869, cc.6; Id., *Memoria relativa alle decisioni della Commissione feudale (1809-1810) sull'abolizione dei diritti percepiti dai baroni sulla pesca nei territori delle diverse regioni del Regno*, s.d., ma tra il 1861 e il 1863, cc.3; Id., *Intorno alla imposta che indebitamente si mantiene dal Demanio dello Stato sulla pesca dei mari di Taranto*, s.d., ma tra 1860 e il 1863, cc.2; Id., *Supplemento alla prima memoria sulla pesca nei mari di Taranto*, 29 aprile 1863, cc.4; Id., *Discorso del signor Cataldo Nitti senatore del Regno tenuto a' pescatori del Duomo di Taranto a dì primo gennaio 1864 quando la città tutta festeggiava l'ottenuta abolizione della posta sulla pesca nei mari di Taranto*, Taranto, dai tipi di Nicola Bux, 1864; Id., *Memoria contro le pretese del ministro delle finanze di un'indennità dovuta dai conduttori dei mari di Taranto al posto dell'abolita tassa sulla pescagione*, 1864, cc.3.

<sup>67</sup> C.Nitti, *Intorno all'imposta...*, cit.

<sup>68</sup> Stimoli sul processo di professionalizzazione della figura dell'economista in Italia nel periodo di passaggio dalla fase preunitaria a quella postunitaria si trovano in M.M.Augello-M.E.L.Guidi, *Da dotti a economisti. Associazioni,*

riflessioni di personaggi come Salvatore Cognetti De Martiis e Maffeo Pantaleoni, ma anche considerando l'attivismo di un gruppo nutrito di dotti e burocrati "minori" come Ottavio Serena e Cataldo Nitti, che si muovono nel microcosmo provinciale, accogliendone istanze ed ansie di sviluppo civile ed economico, senza per questo chiudersi in un facile campanilismo dimentico della nuova realtà politico-istituzionale italiana di riferimento. Ne emergerebbe un modello reale di economista, dotato di una straordinaria capacità d'intervenire direttamente ed empiricamente in questioni di politica economica, contro pregiudizi consolidati nella mentalità comune. L'esperienza della Scuola Superiore di Commercio di Bari, ovvero dell'istituzione attraverso la quale dovevano formarsi e maturare i loro orientamenti di pensiero docenti destinati ad incarnare le figure di economisti di professione nell'Italia del tardo Ottocento-prima metà del Novecento, impegnati civilmente e politicamente, può essere letta e chiarita alla luce di questo processo di professionalizzazione<sup>69</sup>.

- 3) Necessaria è anche una più approfondita riflessione sull'alternanza di fasi storiche segnate dal tentato inserimento armonico della teoria e della pratica del pensiero economico pugliese in progetti organici di sviluppo nazionale ed altre in cui è prevalsa la presa di coscienza della necessità d'imporre la dovuta torsione agli stessi per adeguarli alle specificità regionali e provinciali. Questa tendenza a differenziare i piani di sviluppo economico e civile per 'zone' regionali e provinciali cozza con l'immagine convenzionale del Mezzogiorno pensato come area omogenea ed uniforme ed arricchisce di nuove prospettive la riflessione critica sui modi e sui termini in cui fu storicamente trattata e liquidata la questione del Mezzogiorno tra Ottocento e Novecento. Si traduce in altri termini in un ulteriore stimolo alla riflessione sulle conseguenze che ebbe la tendenza dominante nel periodo postunitario a varare piani di sviluppo 'omogenei', cioè indistintamente validi per tutte le regioni del Sud d'Italia.
- 4) Ricollegabile alla questione precedente è altra osservazione preta di significato e meritevole di ulteriori riflessioni: in ognuno dei momenti storici considerati tra Settecento ed Ottocento l'impegno riflessivo e fattivo dei 'dotti' pugliesi è stato indirizzato verso la promozione di piani di sviluppo afferenti ai settori dell'agricoltura e del commercio. Rispetto a questa tendenza dominante sarebbe interessante ricostruire il peso e le conseguenze della presunta frattura rispetto alla tradizione di teoria e pratica del pensiero

---

*accademie e affermazione della scienza economica nell'Italia dell'Ottocento*, in *Associazionismo economico e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento*, a cura degli stessi autori., 2 voll., Milano, 2000, in part. vol.I, pp.XXI-XCI; E.Corvaglia, *Prima del meridionalismo....*, cit.

<sup>69</sup> Spunti di riflessione in tale direzione provengono da: *Tra economia politica e impegno civile: Girolamo Boccardo e il suo tempo (1829-1904)*, a cura di M.M.Augello e G.Pavanelli, Genova, 2005.

economico pugliese segnata dall'avvio del processo statale d'industrializzazione in alcune aree come il tarantino.